

IL TRASLOCO È UN PROBLEMA? TE LO RISOLVE
COOPERATIVA PRIMAVERA
 COLORNO (PR) - 43052
 VIA SALVATORE QUASIMODO 1
 TEL: 0521.513346 - FAX: 0521.521307

POLIS Quotidiano

L'informazione di Parma e Provincia

310000 - Circolazione di informazione della città di Parma - Distribuzione via Internet e 43052 Parma - Telefono: 0521.521307 - Fax: 0521.521307 - e-mail: redazione@polisquotidiano.it
 Parma, febbraio 2008 - Periodico di informazione politica - 15, 300/2000 per copia L. 20/02/2001 art. 41, comma 1, L. 1/01/2001

www.polisquotidiano.it
 CHIUSO IN TIPOGRAFIA ALLE 20

IL TRASLOCO È UN PROBLEMA? TE LO RISOLVE
COOPERATIVA PRIMAVERA
 COLORNO (PR) - 43052
 VIA SALVATORE QUASIMODO 1
 TEL: 0521.513346 - FAX: 0521.521307

Bertoletti (Cgil): «Cari candidati, parliamo un po' di lavoro?»

L'appello del segretario provinciale: «Discutete i problemi del territorio»

Affrontare la campagna elettorale come se fossimo già sotto l'ombrellone ad agosto può essere un giochino divertente: tutto si può guardare con la lente del gossip e lo stuolo di candidati al Parlamento offre un mare di spunti per sghignazzare. Ben più ostico è, invece, uscire dal recinto della propaganda per scoprire cosa vogliono davvero fare partiti e candidati per la collettività e i suoi malanni. Prendiamo il grande tema del lavoro, ad esempio. Tutti concordano: c'è troppa precarietà. Oddio. Paura. E poi? E poi sul precariato a vita dei giovani come sul tema più generale della riforma del mercato del lavoro nessuno propone un vero piano - diciamo: un pacchetto di misure draconiane - per prendere di petto il problema.

Che in questa campagna elettorale non si parli a sufficienza di lavoro lo certifica un osservatore autorevole come **Paolo Bertoletti**, segretario generale della Cgil di Parma. «Non colgo fino ad ora, da parte dei candidati di Parma, una discussione sui problemi di prospettiva, a partire dalle condizioni di lavoro sul territorio».

Bertoletti, a dire il vero, ha nota-

to anche una curiosa discrepanza: «A livello nazionale c'è una attenzione significativa: è stato firmato un importante manifesto dai candidati del Pd che vengono dal mondo del lavoro - dagli imprenditori Calero e Colaninno a numerosi sindacalisti - in cui si afferma di voler contrastare la precarietà in tutte le sue forme. Il ministro dell'Industria **Pier Luigi Bersani** ha partecipato ad un tavolo con sindacati e Istituzioni locali per la crisi della Edilcuoghi (azienda che costituisce l'unico polo ceramico della provincia, ndr) a Borgotaro, in fabbrica. A livello di candidati locali, invece, leggo una certa carenza d'iniziativa su questi temi».

E dire che il nostro territorio non si può certo dire senza macchie. La più grande porta il nome di «crak Parmalat» ed è la storia di un impero che si è salvato grazie alla stampella offerta dal senso di responsabilità anche di lavoratori e sindacati. Un dramma la cui storia, però, non fa capolino nei talk show politici locali e nazionali. Forse per non turbare troppo gli elettori. Eppure «non si può far finta che alla Parmalat non sia successo nulla - prosegue Bertoletti -

Non è stato casuale che un crack di queste dimensioni sia scoppiato a Parma. Da quella lezione noi concludiamo che nella nostra città c'è bisogno di ricostruire una idea di impresa e di lavoro che faccia forza sulle competenze di tutti». Il numero uno della più importante organizzazione sindacale di Parma (e d'Italia) mette così sul piatto il suo personale contributo al decollo della discussione elettorale, ricordando che tra i punti deboli della nostra economia svetta «il rapporto con l'Università di Parma» dato che «non siamo in grado di sfornare quadri dirigenti per le imprese, pur avendo tutti gli strumenti sul territorio».

Come accennato, si parla tanto di precariato e la fotografia del sindacalista Cgil è nitida: «Il fenomeno è diffuso anche se il dato occupazionale è tutto sommato positivo, perché, ad esempio, viene computata la moltiplicazione dei posti di lavoro part-time delle donne. Il punto è che la precarietà non riguarda solo la popolazione giovanile: sono coinvolte fasce come quella degli ultra cinquantenni, i primi che rischiano di essere espulsi dal girone principale del mercato del lavoro. Esiste, infine, anche

un problema di qualità del lavoro, cioè di come, con che strumenti, una persona va a lavorare».

La classe politica della food valley fino ad ora ha preferito accapigliarsi su altro, come sulla separazione delle sedi di Efsa (a Parma) e Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare (finita a Foggia). Intanto il comparto agroalimentare di Paesi concorrenti - a cominciare dalla Spagna - sta surclassando quello in salsa gialloblù. In attesa che chi sarà eletto al Parlamento voglia gentilmente indicare diagnosi e cura del problema, Bertoletti ci tiene a fare un inciso ad uso e consumo dei litiganti: «La Presenza dell'Efsa non è fondamentale per il livello di sviluppo di Parma. E' un bellissimo biglietto da visita ma ha un ruolo che non è quello di facilitare la crescita dell'agroalimentare locale. Per me sono più importanti esperienze come la stazione sperimentale sulle conserve, un'eccellenza utile per il trasferimento di tecnologia alle nostre imprese. Questa e altre strutture vanno valorizzate in quanto sono loro a dare un contributo concreto allo sviluppo del territorio».

Lorenzo Pietralunga